



Andria



Pagina a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali c/o Opera Diocesana "Giobanni Paolo II", via Bottego 36, 76123 Andria

Chiesa sinodale in uscita

Tutti gli ambiti del cammino diocesano. Il cristiano «chiamato a essere compagno di viaggio di uomini e donne inquieti, cercatore di senso e salvezza»

DI MIMMO BASILE *

La Chiesa diocesana di Andria è entrata nella fase sapienziale del Cammino sinodale italiano dopo aver dedicato il biennio precedente all'ascolto. I temi emersi nella fase di ascolto sono stati molteplici ma in particolare alcuni di essi sono apparsi come particolarmente bisognosi di attenzione e di discernimento. Pertanto un primo ambito fondamentale su cui compiere il discernimento è quello dell'Iniziazione cristiana. Tale ambito già da alcuni anni è, all'interno della nostra Chiesa locale, al centro di un confronto che ora necessiterà di ulteriore approfondimento. A tale scopo un'adeguata équipe di coordinamento avrà il compito di coinvolgere le varie realtà diocesane interessate alla questione per focalizzare i punti su cui soffermarsi in un discernimento concreto e aperto a successive scelte operative. Un ulteriore ambito da sviluppare riguarda la partecipazione laicale alla vita ecclesiale e le relative dinamiche di corresponsabilità. A riguardo il rinnovo del Consiglio pastorale diocesano, avvenuto negli ultimi mesi, rappresenta un'effettiva possibilità di rilanciare il livello di partecipazione negli organismi di partecipazione diocesani e parrocchiali, per una reale corresponsabilità alla fase di discernimento e decisionale in seno alla Chiesa della nostra diocesi. Il vescovo e l'équipe diocesana del Cammino sinodale hanno inoltre deciso di offrire alcune preziose opportunità di formazione a laici, religiosi, religiose e presbiteri. Così è nata l'idea di una "piccola scuola di sino-



"Sinodalità e discernimento": incontro con frate Luciano Manicardi (foto Malcangio)

dalità", un percorso formativo che approfondisce alcune parole chiave del Cammino sinodale e che desidera proporre momenti di confronto e formazione utili a riconoscere il senso autentico del camminare insieme come credenti chiamati all'annuncio del Vangelo nella storia e nel mondo. Un incontro ha introdotto il percorso con la finalità di presentare i tratti salienti della fase sapienziale all'interno del no-

La "piccola scuola", il percorso formativo che approfondisce parole chiave

stro itinerario ecclesiale. In un incontro successivo la prima parola chiave approfondita è stata "discernimento comunitario": è il cuore della fase sa-

pienziale, per imparare a guardare in autenticità a quanto di prioritario sta emergendo nell'ascolto e aprirsi all'esigenza di compiere scelte concrete. Un secondo tema su cui confrontarsi nei prossimi mesi sarà quello dei giovani, emersi anche come un'attenzione particolare nei gruppi di ascolto, e che desideriamo analizzare perché non ci sfugga la necessità di essere in cammino con i giovani, mai senza di loro, e nel far-

provocare seriamente dalle loro istanze. Una terza dimensione da affrontare sarà infine la fraternità. Su questo versante saremo impegnati insieme in un laboratorio formativo, guidati da esperti, per elaborare la possibilità di cammini fraterni generativi che ci pongano all'altezza di quanto la storia e il Signore ci stanno chiedendo in questo momento. Un'ulteriore proposta formativa riguarderà anche i sacerdoti che, ancora sulla fraternità, si ritroveranno, in due gruppi distinti, a vivere un modulo formativo residenziale. Come simbolo di questo percorso formativo abbiamo scelto l'immagine del labirinto presente come decorazione del pavimento nella Cattedrale di Chartres. Il labirinto posto in questa antica chiesa ha il compito di ricordare che la vita va intesa non come vagabondaggio ma come un pellegrinaggio ed è essenziale mettersi in cammino per trovare Cristo al centro della fede e dell'esistenza e poter unificare tutto in lui. Il labirinto è dunque anche immagine di un cammino che il credente e la Chiesa sono chiamati a compiere in questo tempo, personalmente e insieme, come compagni di viaggio di uomini e donne inquieti, cercatori di senso e di salvezza e sempre bisognosi di trovare bellezza e luce ai propri giorni. Il nostro cammino sinodale desidera collocarsi in questa prospettiva per non essere un mero momento celebrativo e per cogliere, in ascolto del Vangelo e nella docilità allo Spirito, la seria opportunità di conversione offerta al nostro modo di essere Chiesa.

* vicario generale

LA PAROLA DEL VESCOVO

I vescovi e la pace Dichiarazione contro le guerre

DI LUIGI MANSI *

Si è conclusa giovedì 16 novembre ad Assisi l'Assemblea straordinaria della Cei. Momento altamente significativo di questi giorni è stato il videocollegamento con il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme dei Latini, che ha raccontato la situazione attuale in Terra Santa. E poi, un pensiero particolare oltre che alla Terra Santa è stato rivolto a tutti i conflitti nel corso della celebrazione eucaristica per la pace che si è svolta mercoledì pomeriggio nella Chiesa inferiore della Basilica di san Francesco, al termine della processione penitenziale, partita dalla basilica di Santa Chiara. I vescovi hanno approvato inoltre una Dichiarazione per la pace, sulla scorta degli appelli di papa Francesco per la fine del conflitto tra Israele e Hamas e per la cessazione di tutte le guerre.

Momento caratterizzante di questa Assemblea straordinaria dei vescovi italiani, è stata poi l'approvazione del documento che sancisce l'adeguamento alla "Ratio Fundamentalitatis sacerdotalis" per i Seminari in Italia. Tale documento è stato il frutto di una lunga elaborazione compiuta nell'arco di alcuni anni, con i contributi dei vescovi e dei formatori, offrendo orientamenti comuni e indicazioni condivise perché ogni singola Conferenza episcopale regionale possa costruire il progetto formativo dei propri Seminari. Il testo, emendato secondo le indicazioni dell'Assemblea, naturalmente sarà ora sottoposto alla conferma da parte del Dicastero per il clero. I vescovi inoltre hanno rimarcato con forza l'importanza della formazione permanente per rispondere alle sfide della società attuale e per venire incontro alle muta-



Il vescovo Mansi

zioni della vita e del ministero dei presbiteri. A riguardo, l'Assemblea dei vescovi ha sottolineato che la figura del prete è decisiva in una Chiesa di popolo, che sia vicina alla gente e che sia fermento nella storia del Paese. I lavori sono stati occasione per ribadire la gratitudine della Conferenza episcopale italiana ai sacerdoti per il loro ministero in un contesto in continuo mutamento e, al tempo stesso, per la loro dedizione a creare spazi ecclesiali di ascolto cordiale e di serio accompagnamento vocazionale. Il tutto nello spirito della Sinodalità, che vede la Chiesa Italiana molto impegnata in questo particolare momento storico. Altro tema a cui l'Assemblea ha dedicato la sua attenzione, alla vigilia della III Giornata di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi (18 novembre), è stato, appunto, quello degli abusi. I vescovi hanno ascoltato la toccante audio-testimonianza di una vittima di abusi già incontrata dalla presidenza Cei e che fa parte di un gruppo di vittime che si sono rese disponibili ad accompagnare il lavoro del Servizio nazionale per la tutela dei minori. Tra gli elementi più significativi della seconda Rilevazione sulla rete territoriale per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, presentata al termine dell'assemblea, certamente è stato il numero dei casi, decisamente ridotto, e degli incontri formativi, che si è triplicato. Si è inoltre dato seguito alle Linee di azione approvate fin dalla Assemblea generale dello scorso anno, il 2022, che riguardava in particolare la diffusione capillare dei Servizi e dei Centri di ascolto. L'Assemblea dei vescovi ha dedicato a questo tema, data la sua delicatezza, un ascolto particolarmente attento e propositivo.

* vescovo

Genitori e figli, urgenza di capirsi

Minervino Murge. Perché non basta solo indignarsi, dire "mi dispiace", versare lacrime o scrivere bei pensieri sui social? Perché esprimere una sensibilità al problema è ancora tipico dell'essere umani, ma non basta solo essere spettatori? A Minervino Murge, due suicidi di giovani ragazzi, hanno scosso la piccola comunità. Amarezza e senso di sconfitta hanno pervaso menti e cuori. Spinti dalla volontà di collaborare per rispondere alla chiamata di papa Francesco attraverso il sinodo, la zona pastorale, alcune associazioni, la scuola, con il supporto dell'amministrazione, hanno deciso di camminare insieme per capire come poter affrontare il problema educativo. È nata la proposta di un percorso sulla



Uno degli incontri a Minervino

genitorialità con relatori esperti in sociologia, psicologia, uso consapevole dei social, impegno socio politico e civico. Alcune famiglie hanno aderito e apprezzato strumenti e consigli forniti. Grande era il desiderio di capire come approcciarsi al difficile mondo degli ado-

lescenti. Ma non basta! Perché? Abbiamo parlato di alcune famiglie! E le altre? Quelle che si indignano, che scrivono pensieri sui social, che giudicano figli e tragedie altrui, dov'erano? Si pensa di bastare a sé stessi, che se il proprio figlio è un bravo ragazzo e studia è sufficiente e lo si lascia libero di fare quello che vuole. Questo atteggiamento può essere uno degli input per sentirsi autorizzati a fare violenza verbale e non solo. A Minervino l'attenzione è sempre alta. Quest'anno il percorso partirà con l'incontro "Genitori e figli... Capire e capirsi", ospite lo psicologa e sociologo Paolo Crepet. Perché? Perché non basta mai quello che si fa, bisogna persistere.

Nella Angiulo

Insegnare e imparare la Liturgia

Culmine e Fonte è il nome della Scuola di formazione liturgica che la diocesi ha istituito per quanti operano nell'animazione liturgica. Papa Francesco nella Lettera pastorale *Desidero desideravi* esorta («La questione della formazione liturgica è decisiva») a «trovare canali per diffondere lo studio della liturgia in modo accessibile, perché ogni fedele cresca nella conoscenza del senso teologico della liturgia». Teologia, liturgia e prassi celebrativa sono le direttrici su cui si snoderà la Scuola avendo come strumenti di lavoro la Sacrosanctum Concilium, per cogliere il senso teologico della Liturgia (1° Anno) e l'Ordinamento generale del messale romano, per vivere "pienamente consapevolmente e attivamente" il celebrare cristiano e attivare i ministeri a favore della formazione dell'assemblea liturgica, al soggetto celebrante: il ministero dell'accoglienza perché l'assemblea sia "un cuor solo e un'anima sola"; il ministero del lettore per mediare nella Parola l'incontro di Dio con la sua sposa "parlerò al suo cuore"; l'accogliuto come servizio di comunione del gesto dello spezzare il pane; e il ministero straordinario della Comunione quale espressione della dimensione missionaria e diaconale della liturgia cristiana.

Ettore Lestigi

GIOVANI

"Oltre... tutto" la Gmg diocesana

È il 5 agosto e nel Campo de' Gracia, in Portogallo, c'erano un milione e mezzo di giovani in preghiera per la Gmg. In un silenzio assordante Papa Francesco affermava: «Nella vita niente è gratis, tranne l'Amore di Cristo. E allora camminiamo nel suo amore con speranza e senza paura». Speranza, una parola che poi è ritornata, nel messaggio per la Gmg celebrata nelle diocesi domenica scorsa: «Voi giovani siete la gioiosa speranza di una Chiesa e di un'umanità sempre in cammino». È da qui che la nostra diocesi si è ispirata per l'incontro svoltosi lo scorso sabato e che ha visto insieme i giovani di Andria, Canosa e Minervino. «Abbiamo scelto come titolo per l'evento "Oltre... tutto". Non uno slogan, ma un invito per i nostri giovani ad andare oltre i limiti e le ferite che spesso occupano la nostra vita», ha spiegato don Vito Zinfollino, responsabile del servizio di Pastorale Giovanile. Particolare attenzione durante l'evento è stata data alla figura di Don Tonino Bello, figura importante soprattutto per il territorio pugliese in cui ha operato.

Roberta Sgaramella



Durante il pasto a Casa Francesco

La Mensa solidale offre quotidianamente accoglienza e pasti caldi. Cresce la solidarietà da parte del territorio per far fronte ai bisogni dei poveri

Canosa, 10 anni di Casa Francesco

DI FELICE BACCO

I primi dieci anni di attività di Casa Francesco sono trascorsi velocemente. Abbiamo cominciato quasi in sordina insieme a tutte le parrocchie della città, con la consapevolezza che i problemi da affrontare sarebbero stati tanti, ma anche con la certezza che la Provvidenza non ci avrebbe lasciati soli. Per rendere più efficace il nostro intervento sul territorio, noi parroci abbiamo operato la scelta di conservare i Centri Caritas Parrocchiali, anche per una migliore e personale conoscenza delle povertà delle famiglie di ogni parrocchia, mentre "Casa Francesco" offre accoglienza e, quotidianamente, il pasto caldo. È stato un impegno in progressiva e continua crescita, nonostante i due ultimi e difficili anni di emergenza Covid. Oggi possiamo dire di essere ormai tornati alla normalità: c'è chi consuma il pasto in mensa con gli altri ospiti e chi decide di portarlo a casa.

Anche i volontari che preparano e distribuiscono i pasti sono sempre più numerosi e non hanno mai fatto mancare la presenza necessaria per assicurare al meglio il funzionamento della Casa. Tra offerte e contributi vari, non sono mancate le indispensabili risorse economiche per andare avanti nel miglior modo possibile. È anche bello che si vada sempre più diffondendo la scelta di destinare a Casa Francesco quelle somme raccolte tra amici, in occasione dei funerali, che in passato venivano destinate esclusivamente per comprare fiori o far stampare manifesti, come anche il desiderio da parte dei festeggiati per particolari ricorrenze, come matrimoni, battesimi, pensionamenti... per fronteggiare le necessità: è un nuovo modo di sentire e condividere questa iniziativa di carità e fraternità che riesce a distribuire annualmente circa diciassettemila pasti. Casa Francesco è impegnata, fin dai primi mesi del conflitto russo-ucraino e a seguito del massiccio esodo di mi-

lioni di ucraini in tante parti dell'Europa, sul fronte dell'accoglienza dei rifugiati: fino a due settimane fa erano 9 le persone ospitate nella struttura dell'ex Asilo Minerva; per motivi familiari, sono ora tornate a casa, mentre una signora alloggia ancora presso di noi. Durante il tempo del Ramadan, due signore musulmane residenti a Canosa ormai da diversi anni, Sofia Soumia e Sbrina Jawri, ci hanno chiesto di poter preparare i cibi tipici di questo tempo penitenziale. È stato commovente vedere queste persone che desideravano e potevano sentirsi come a casa e consumare insieme il pasto: passato di verdure, uova sode, formaggi, dei dolci con miele (ricordano le nostre sfogliate), e le aromatizzate. È stato un bellissimo gesto di accoglienza e di condivisione, molto apprezzato da parte dei nostri fratelli e sorelle islamiche, un piccolo segno che manifesta concretamente la consapevolezza che siamo fratelli tutti, come ribadisce da tempo papa Francesco.